

Daniela
Marcheschi

Il naso
corto

EDB

Pp. 88

Euro 8,00



“Com’ero buffo, quand’ero un burattino! E come ora son contento di esser diventato un ragazzino perbene!...”. Pinocchio conclude le sue avventure, contrassegnate da bugie e vicissitudini, diventando disciplinato e conformista. Ma era davvero questo che intendeva Carlo Collodi?

Ed è credibile che un romanzo di straordinario estro umoristico si concluda come una qualunque opera edificante?

Daniela **Marcheschi**, che presiede l’edizione nazionale delle opere di Carlo Collodi e ha insegnato Letteratura italiana e Antropologia delle arti in varie università italiane e straniere, è convinta del contrario. Secondo la studiosa, è stata attenuata la carica esplosiva di Pinocchio leggendo le “Avventure” come la parabola di un burattino irrequieto che infine si ravvede. In realtà Collodi conclude il libro, aperto nel segno ironico di un pezzo di legno che parla, con uno sberleffo ancora più squillante. “Collodi si prende gioco della presunzione di Pinocchio – spiega **Marcheschi** – e lo fa servendosi della punteggiatura e delle espressioni che abitualmente utilizza in migliaia di articoli giornalistici quando vuole canzonare i personaggi che prende di mira”.

“Pinocchio – conclude **Marcheschi** – non può diventare perbene, perché tradirebbe il destino irrequieto e dinamico: tener vigile la propria coscienza a costo di risultare perennemente irriverente”.

